

A Uta la street art di Manu Invisible trasforma la sala d'attesa del carcere

Obiettivo promuovere la genitorialità e la serenità durante gli incontri dei detenuti con i propri figli

Un non-luogo che prova a farsi spazio d'incontro. Un corridoio anonimo che diventa tela per la speranza. Alla Casa circondariale di Uta, da domani al 4 luglio, l'arte diventa cura per i più piccoli.

Sarà Manu Invisible, uno degli street artist più noti in Sardegna, a trasformare la sala d'attesa destinata alle visite familiari in un ambiente più umano e accogliente.

L'intervento artistico – realizzato nell'ambito del progetto Liberi dentro per crescere fuori – punta a sostenere i minori che ogni settimana affrontano l'esperienza, spesso faticosa e carica di emozioni, dell'incontro con un genitore detenuto.

Il progetto nasce con l'idea di restituire calore e significato a uno spazio istituzionale che, fino a oggi, somigliava a quello che l'antropologo Marc Augé definirebbe un "non-luogo", privo di identità e relazione. Un contesto che può acuire la fragilità di bambini già esposti a situazioni complesse. Ora, con il colore e la forma, si prova a ribaltarne la percezione.

Durante la prima giornata, Manu Invisible guiderà un laboratorio creativo aperto ai figli dei detenuti. Pennelli, tempere, carta e fantasia saranno messi nelle mani dei bambini, invitati a lasciare un segno personale nel luogo che li accoglie.

«Vogliamo rendere questo spazio meno ansiogeno, più familiare», spiegano da Exmè &



Peso:50%

Affini Onlus, curatori dell'intervento. «La sala d'attesa è il primo impatto che un bambino ha con il carcere. Se quel momento diventa più sereno, tutta l'esperienza può cambiare».

Il progetto "Liberi dentro per crescere fuori", selezionato da **Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, coinvolge un'ampia rete territoriale.**



Peso:50%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.